

Giovedì 6 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

Ferrari presenta il congresso regionale del Pds

«Fumagalli vince anche in autunno»

Ed ora la riforma federalista

Domani pomeriggio, alle 14,30, all'hotel Leonardo Da Vinci di Bruzzano, si apre il congresso regionale del Pds. E tre ore più tardi il ministro Luigi Berlinguer, il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, il sindaco di Brescia Mino Martinazzoli e il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera discuteranno della «Sinistra alla prova del governo». I 453 delegati discutono del futuro della Lombardia e delle prospettive del federalismo.

SILVIO TREVISANI

■ Quando parliamo di mondializzazione occorre avere un occhio di riguardo alla Lombardia: «Centinaia di aziende bresciane, e sottoleneo centinaia», esordisce il segretario regionale del Pds Pierangelo Ferrari, hanno spostato negli ultimi mesi segmenti produttivi in paesi del terzo mondo o emergenti e in Val Trompia solo nel 1996 sono stati assenti da medie e piccole fabbriche ben 1000 lavoratori extracomunitari.

Cosa significa questo? La semplice conferma che ci troviamo di fronte a processi economici e sociali assolutamente nuovi: noi, prosegue, vogliamo porre l'esigenza di governarli sia a livello nazionale che regionale anche perché altri possono essere i costi da pagare sul piano della coesione sociale che trend di questo tipo provocano. E non solo: se il mondo economico e la società cambiano anche il Pds deve aggiornare i suoi terminali sociali e «non limitarsi a presidiare quelli tradizionali che assomigliano molto agli ormai antichi insediamenti del Pci. E quindi fondamentale sapere ricollocare e trovare anche nuovi interlocutori». Così Ferrari anticipa quelli che saranno o potranno essere gli argomenti in discussione al congresso regionale del Pds che si apre domani pomeriggio all'hotel Leonardo Da Vinci: «Il nostro sforzo è quello di tenere un congresso aperto alle forze vive della società, agli alleati politici e agli avversari, anche per capire cosa dicono di noi». Questa stagione di congressi non ha certo la visibilità e non gode del clamore di quella precedente, quando si decise l'inizio di una nuova storia, ma non è politicamente meno importante: «Oggi - commenta il segretario del Pds - siamo un polo fondamentale del panorama politico italiano e a fronte sta una situazione di cedimento del sistema politico italiano: da qui l'impegno più forte, di altri partiti per una riforma istituzionale in grado di chiudere questa fase di transizione».

Da un osservatorio così importante del Nord quale messaggio lanciato sul tema del Federalismo? «Beh, chiediamo, convinti, una riforma federalista dello Stato. E lo chiediamo ad alta voce soprattutto oggi quando riscopriamo, dal no-

stro osservatorio che molte resistenze su questa strada vengono frapposte anche da una parte della sinistra. Recentemente insieme ai segretari regionali di Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Liguria e Friuli ho firmato un comunicato polemico contro la proposta di riforma del Senato presentato da Sinistra democratica. Perché in quella proposta si prefigurava sì un Senato con funzioni ridotte ma non certamente un Senato delle regioni, per capirci sul modello tedesco. Cosa che invece noi giudichiamo decisiva perché vogliamo il monocameralismo e crediamo in un Federalismo solido. Mi spiego: deve esistere un luogo istituzionale in cui le regioni si confrontino e insieme decidano la politica di solidarietà tra

Un partito che conta oltre 63mila iscritti

Alcuni dati sulla situazione organizzativa del Pds in Lombardia e sul risultato delle votazioni agli emendamenti avvenute nei 12 congressi provinciali. Gli iscritti al 13 gennaio 1996 ammontano a 63.580, la più numerosa è la federazione di Milano con 20.458 e la più piccola quella di Sondrio con 294 tessere. Per quanto riguarda i voti gli elettori che hanno scelto il Partito democratico della sinistra il 21 aprile del '96 sono stati 964.981, in aumento di oltre centomila unità rispetto al 27 marzo del 1994. I maggiori incrementi si sono verificati a Milano, Brescia, Como e Bergamo mentre Mantova e Pavia registrano una leggera diminuzione di consensi. Ai congressi provinciali hanno partecipato 2859 delegati di cui 320 sono intervenuti nel dibattito. La D'Alema è stata approvata con 12.909 voti favorevoli, 50 contrari e 235 astenuti; mentre degli emendamenti presentati ne sono stati approvati solo due: quello sull'Ambiente (prima firmataria Fulvia Bandoli) e quello sullo Stato sociale (prima firmataria Gloria Buffo).

Uccisi e poi bruciati

Altro delitto a Sesto

■ Mentre a Rozzano si indaga per identificare il cadavere carbonizzato rinvenuto l'altra mattina in un capannone in disuso accanto al centro commerciale «Fiordaliso», a Sesto San Giovanni i carabinieri scoprono un delitto analogo: ieri notte in via Manin, una strada chiusa, in periferia, e quindi poco battuta dal traffico, un passante ha creduto di imbattersi in un manichino, ancora fumigante. Poi ha capito che si trattava di un cadavere ed ha avvisato il 112.

Con l'aiuto delle fotoelettriche i militari hanno avviato il sopralluogo, ed hanno raccolto tre bossoli calibro 6,35. Dunque un'arma insolita, che compare molto di raro nei delitti e quasi mai nelle mani di un killer perché può uccidere solo se il colpo viene espulso da vicino. E il killer di via Manin ha certamente finito la sua vittima mirando alla testa con l'ultimo dei tre proiettili esplosi, dopo aver colpito il rivale alla coscia, per farlo, ed all'addome, per ucciderlo ma senza riuscire nell'intento anche a causa del calibro piccolo della sua

arma. Nella tarda mattinata di ieri l'autopsia ha portato ai carabinieri i primi elementi utili: la vittima è un uomo alto metri 1,75, pesa 91 chilogrammi. Dunque un individuo di robusta costituzione. Età circa 25-30 anni. Mancante dell'incisivo laterale sinistro. L'incisivo laterale destro è cresciuto in modo obliquo. Tratti caratteristici decisivi per l'identificazione che il fuoco ha risparmiato soprattutto perché le operazioni di distruzione del cadavere sono state viziate dalla troppa fretta.

Pare dunque di intravedere il copione di un regolamento di conti. Dopo il delitto, il killer ha cosparsa il cadavere di alcool ed ha appiccato il fuoco. Nei pressi infatti i carabinieri hanno raccolto una bottiglia contenente residui di una sostanza alcolica. Questo dettaglio potrebbe tracciare un ipotetico legame con l'omicidio di Rozzano dove lo sconosciuto stato divorato dalle fiamme con una combustione lenta e prolungata proprio perché era stato usato un combustibile diverso dalla benzina.

regioni ricche e povere. Se non esiste una tale sito rischiamo che questa parola, solidarietà, non riesca a trovare attuazione concreta e il Nord potrebbe ulteriormente allontanarsi dal Sud.

Ferrari, voi avete appoggiato i referendum proposti dalle Regioni, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ne bocciò diversi cosa farete? «Sosterremo i quesiti referendari che sono stati approvati e ammessi al voto. È doveroso rispettare la sentenza della Corte e non è tollerabile alcuna protesta fuori misura, ma quella sentenza, mi sia concesso, rivela una qualche resistenza conservatrice».

Però, prosegue, vorrei dire a Formigoni che sta usando strumentante, propagandisticamente la sentenza sui referendum, perché nei fatti «si sta comportando come il peggior centralista: basti pensare che non ha dato le deleghe alle Province e ai Comuni come previsto dalla legge», un comportamento pericoloso perché se la Regione agisce così allora è meglio tenerlo lo Stato che c'è: «Un simile modo di governare è contro il federalismo».

E sul problema di votare per il sindaco di Milano a giugno o a novembre cosa dice?

«È bene che le elezioni si svolgano alla scadenza naturale del mandato o della legislatura. Esiste però un senso comune che chiede di razionalizzare le tornate amministrative e su questo io sono d'accordo. Inoltre penso che se si dovesse votare a novembre, questo rinvio non dovrebbe metterci in difficoltà. Abbiamo un candidato forte e possiamo vincere anche in autunno. Ripeto: bisognerebbe votare a giugno, ma se il governo rinfricherà le date, noi siamo pronti. Da anni si chiede di razionalizzare tutta questa materia delle elezioni amministrative, per cui poi non bisogna fare i conti solo secondo le proprie convenienze. Infine vorrei precisare che mi sembrerebbe patetico far votare il congresso regionale su questo problema».

Il colloquio è al termine e Ferrari ricorda che l'assemblea congressuale verrà riconvocata tra un mese e mezzo per l'elezione degli organismi dirigenti e che se verrà approvata a Roma la riforma dello statuto del Pds la dimensione regionale si rafforzerebbe e sarà questo livello da cui partiranno tutte le decisioni sull'organizzazione del partito ai diversi livelli. Inoltre l'assemblea congressuale dei delegati si trasformerebbe in organismo politico da convocare almeno una volta all'anno. Infine: per numero di delegati la Lombardia rappresenterebbe il 10% del congresso nazionale, seconda in classifica dopo l'Emilia Romagna.

Fuoco e fumo in cantina

Famiglia intossicata

Un incendio sviluppatosi nella cantina dello stabile di viale Porpora 47, ha provocato l'intossicazione, per fortuna lieve, di una famiglia di immigrati egiziani. La mamma, Iclen, 26 anni e la figliuola di 2 sono state portate al Fatebenefratelli e dimesse poco dopo. Il padre, Abdin, un autotrasportatore, al San Raffaele insieme all'altra figlia, di 3 anni. Anche per loro non è stato necessario il ricovero.

L'incendio è scoppiato poco dopo le 17 nella cantina dello stabile colmato di masserizie. Il fumo si è incanalato nella tromba delle scale ed ha raggiunto l'appartamento della famiglia di egiziani, al terzo piano. I vigili del fuoco, giunti in forza in viale Porpora, hanno fatto evacuare la scala B del civico 47 (un complesso lacp composto di 7 scale) finché non hanno accertato l'agibilità dello stabile. Sono intervenuti anche i tecnici dell'Aem dato che le fiamme hanno danneggiato anche l'impianto elettrico. La luce è tornata solo intorno alle 20.



Nei guai funzionari della motorizzazione e gestori di scuole

Tangenti di guida

Otto ordini di cattura

GIAMPIERO ROSSI

■ Rieccoli. A Milano - a una decina di giorni dal quinto anniversario di Mani pulite, a dieci anni dalla prima maxi-inchiesta che rese noto il nome di Antonio Di Pietro e a due mesi dall'ultima relata della procura - c'è ancora qualcuno che incassa mazzette (e qualcuno che paga mazzette per le patenti di guida. Se non fosse per questa lunga sequela di precedenti, forse non farebbero notizia le otto nuove ordinanze di custodia cautelare per corruzione continuata aggravata e falso in atti di ufficio firmate dal giudice per le indagini preliminari Roberta Cossia ed eseguite ieri dai carabinieri. Destinatarie dei provvedimenti restrittivi sono due funzionari della Motorizzazione civile, un ufficiale medico dell'esercito e cinque gestori di scuola guida, uno dei quali si trovava già in carcere perché colto sul fatto mentre allungava la classica bustarella da prova guida di guida a un funzionario della Motorizzazione a sua volta arrestato.

I primi bersagli dell'inchiesta - destinata probabilmente ad allargarsi - condotta dai sostituti procuratori Claudio Gittardi, Daniela Isaia e Fabio Napoleone sono Nunzia Panza di 51 anni e Vincenzo Chiusano di 35, entrambi funzionari della Motorizzazione, Maurizio

Marcon di 33 anni, ufficiale medico dell'esercito, Donato Stallone di 47 anni, titolare dell'autoscuola "Cadore" e già detenuto per un precedente episodio di corruzione, sua figlia Vincenza di 21 anni e sua moglie Iolanda lunco di 43, Giovanni Spampinato di 59 anni e suo figlio Cristiano di 26, titolari della scuola guida "Bligny". Contro di loro ci sono ore di intercettazioni telefoniche e ambientali che gli inquirenti definiscono eufemisticamente «eloquenti». Dialoghi dai quali si coglie come i protagonisti di questa storia di mazzette da poche centinaia di mila lire non si preoccupassero di tenere coperta più di tanto la loro attività illecita. Il meccanismo, peraltro non nuovo, è fin troppo semplice: per garantire il superamento delle prove pratiche di guida ai propri allievi, i titolari delle autoscuole indagate avrebbero allungato ai funzionari della Motorizzazione bustarelle da 100, 150 o 200 mila lire. Anche se in qualche caso il prezzo "extra" si sarebbe limitato a sole 50 mila lire.

Il tutto, almeno per quanto sarebbe emerso dalla nuova inchiesta della procura, andava avanti almeno dalla primavera 1996, ma da settembre i dialoghi sono stati ascoltati dai carabinieri e sono puntualmente finiti sulle scrivanie

dei tre magistrati che coordinano le indagini. Dalle cimici piazzate nei luoghi in cui avvenivano le trattative sarebbe arrivata alle orecchie degli inquirenti una frase rituale, ripetuta ad un certo punto in ogni dialogo tra gli indagati: «Andiamo a prendere un caffè». Una sorta di invito ad appartarsi per permettere il passaggio di denaro lontano da occhi indiscreti, proprio durante una di queste intercettazioni, pochi giorni fa il titolare della scuola guida Cadore, Donato Stallone, era stato sorpreso mentre si accordava con un funzionario della Motorizzazione, Giuseppe Ruberto, per il pagamento di alcuni esami comprati. I due erano stati pedinati e bloccati proprio mentre in un bar (dove erano andati «a prendere un caffè») Stallone passava a Ruberto 3300 franchi svizzeri e un milione e 600 mila lire. Dopo l'arresto, a quanto pare, sarebbe stato lo stesso Stallone a scegliere di collaborare con i magistrati e a raccontare qualcosa di più sul sistema delle tangenti per le patenti. Quanto all'ufficiale medico dell'esercito Maurizio Marcon, il suo ruolo sarebbe stato quello di rilasciare certificati medici falsi, firmati senza aver realmente eseguito le visite necessarie per il rilascio delle patenti o di altri documenti della Motorizzazione. Naturalmente dietro il pagamento di un piccolo compenso.

Picchiata e segregata in casa

Sequestra la moglie, immigrato in carcere

ROSANNA CAPRILLI

■ È rimasta chiusa in casa, dolente, dalla mattina fino alle 18 circa, quando ai singhiozzi e ai gemiti ha alternato acutissime grida di aiuto che sono state udite in tutto l'edificio. Solo allora un inquilino dello stabile si è deciso a chiamare il 112 e ad avvertire i carabinieri che qualcosa doveva essere successo. Poco dopo i militi, accorsi sul posto, hanno scoperto che la donna, della quale non si conosce il nome, un'immigrata extracomunitaria di 26 anni, era stata picchiata dal marito che era poi uscito di casa chiudendo con un lucchetto la porta del monolocale in via Mantegna 17.

Sembra che la lite fra i due coniugi sia scoppiata a causa dell'ennesimo rimbrotto della donna al marito, che pare non avesse una gran voglia di lavorare. Il che provocava conseguenze poco piacevoli sull'economia familiare. Alla fine del diverbio la poveretta ha avuto la peggio visto che l'uomo ha pensato

bene di troncare la discussione alzando le mani. Poi il marito ha infilato la porta di casa, ha chiuso il chiavistello e non è tornato che a mezzanotte passata.

E verso sera, quando è scattato l'allarme, nel monolocale al primo piano di via Mantegna, sono piombati carabinieri, ambulanza e vigili del fuoco. La donna, che lamentava dolori al capo, è stata portata al Fatebenefratelli dove i sanitari l'hanno medicata e dimessa: se la caverà in una settimana.

Nel monolocale deserto ci sono però rimasti i carabinieri del nucleo Radiomobile, ad aspettare pazientemente il rientro del marito. Passano le ore e l'attesa dei militari viene premiata verso mezzanotte e mezza, quando Said Majed rientra a casa. Non sa che lo aspettano le manette. L'uomo finisce così dietro le sbarre con le accuse di sequestro di persona e violenza. E a casa non ci è tornata nemmeno la moglie che,

dopo la sosta forzata al Fatebenefratelli, si sarebbe rifugiata presso una sorella.

I coniugi Majed, in regola con i permessi di soggiorno, erano arrivati nel monolocale di via Mantegna da poco più di un mese. Il lucchetto alla porta di casa, dice la custode dello stabile, c'era già, per impedire che qualcuno si potesse introdurre nel mini appartamento, rimasto a lungo sfitto. Dei due, nel palazzo, si sa ben poco. Ma qualcuno dice che non era la prima volta che dall'appartamento al primo piano giungevano delle grida. Said, insomma, aveva già alzato le mani su sua moglie. La gente sentiva e si faceva i fatti suoi. Come martedì, quando hanno udito pianti e gemiti della poveretta.

Per tutto il santo giorno nessuno si è curato della sua sorte e solo verso sera quando la voce della donna e le sue disperate grida di aiuto sono salite alle stelle, c'è chi si è preso finalmente la briga di chiamare i carabinieri.

Metropolitana a rischio

Martedì prossimo sciopera il Comu

Metropolitana a rischio la settimana prossima dal primo pomeriggio alla sera. Il Coordinamento macchinisti uniti (Comu) ha infatti proclamato per martedì 11 febbraio uno sciopero del personale della metropolitana di Milano che si svolgerà dalle 13 alle 21. L'Azienda trasporti municipali prevede disagi su tutte e tre le linee della metropolitana.

Ex Maserati

Fra una settimana parte la «ricicleria»

L'impianto di riciclaggio rifiuti sull'area ex Maserati dovrebbe partire la settimana prossima. Leri era atteso il pronunciamento del Tar sulla seconda delle richieste di sospensione presentate contro l'impianto comunale dalla vicina azienda Inse e dal Comune di Segrate. Se a novembre la giustizia amministrativa aveva respinto la prima richiesta, la seconda non è stata neppure discussa: sono stati gli stessi ricorrenti a decidere di non aprire il dibattito, sembra per accelerare la discussione sul merito della vicenda. La discussione è avvenuta, ma l'ordinanza non arriverà prima di un paio di mesi. L'Amas fa intanto sapere che è in via di risoluzione il problema dei batteri nell'acqua della Inse, l'ultimo ostacolo prima dell'apertura del nuovo impianto.

Sanità

Oggi l'accordo Regione - sindacati?

Riforma della sanità lombarda: dovrebbe essere oggi il giorno dell'accordo tra giunta e sindacati. Leri sera, dopo un incontro durato quattro ore e mezza, l'assessore alla Sanità Carlo Borsani ha dichiarato che l'intesa con le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil è stata raggiunta. Ma i rappresentanti dei lavoratori - viste le precedenti marce indietro della Giunta su un'intesa già sottoscritta - sono molto più cauti: finché i 54 emendamenti al progetto di legge non saranno stati formalizzati - cosa che dovrebbe avvenire oggi - i sindacati non esprimeranno alcun giudizio. Del resto, il comunicato ufficiale diffuso al termine dell'incontro recita semplicemente che «sono stati apportati ulteriori contributi migliorativi ai precedenti accordi che sono stati riconfermati». Se tutto va bene, il pdl approderà in Consiglio regionale martedì 11 febbraio.

Dal Pirellone

Due miliardi contro le zanzare

Ammonta a 2 miliardi il finanziamento straordinario che la Regione Lombardia concederà alle Usls, ai Comuni e ai loro consorzi perché possano realizzare gli interventi necessari a prevenire la diffusione delle zanzare e degli altri insetti molesti. Il piano finanziario sarà sottoposto dall'assessore alla Sanità, Carlo Borsani, all'esame della giunta regionale nei prossimi giorni. Il provvedimento prevede l'erogazione di contributi a quegli enti che realizzeranno, entro la primavera, specifiche iniziative o piani mirati per la lotta alle zanzare, alle loro larve e ninfe, nonché agli altri insetti che possono causare molestia e, in alcuni casi, diffondere anche malattie infettive e parassitarie.

Lite per denaro

Fucilata al figlio è gravissimo

Ha sparato al figlio con un fucile durante una lite originata da motivi di denaro ed è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di tentato omicidio. Protagonisti dell'episodio, avvenuto ieri a Caronno Pertusella nel Varesotto, Gaetano Colombo, di 72 anni, pensionato, ex pugile, e il figlio Franco, di 36, disoccupato ed ex giocatore di baseball nella Nazionale juniores. Il giovane, ferito alla spalla destra, è stato ricoverato in ospedale dove i medici si sono riservati la prognosi. Verso le 10.30 i due hanno iniziato a litigare nell'appartamento dove vivono, al quinto piano di un edificio in via Pola. Gaetano Colombo accusava il figlio, che gli aveva chiesto nuovamente denaro, di non cercare lavoro. A un certo punto l'uomo ha imbracciato un fucile calibro 12 a doppia canna, che teneva in camera da letto, e ha sparato due colpi contro il giovane, uno solo dei quali è andato a segno. L'uomo è stato arrestato.